Nugoli di poliziotti scagliati contro i lavoratori in lotta

Drammatica tensione a Lanciano bloccata dallo sciopero generale

Caccia agli scioperanti per le vie della cittadina abruzzese - Lancio di bombe lacrimogene - Molti i feriti - A Napoli aggrediti i dipendenti dei « Collegi Riuniti » in sciopero per gli stipendi di maggio - Due lavoratori ricoverati in ospedale

Nostro servizio

LANCIANO, 4.

La risposta del governo alla popolazione lancianese, esasperata per la condizione disastrosa della economia della città e della zona, aggravata dalle decisioni dell'ATI di ridurre di due terzi l'occupazione delle maestranze e dalla notizia del prossimo smantellamento della ferrovia Sangritana, è stata ancora una volta di natura poliziesca. Reparti di PS sono stati fatti affluire a Lanciano in occasione dell'odierno sciopero generale, proclamato unitariamente dai sindacati CGIL, CISL e UIL dopo l'insoddisfacente risultato delle trattative di ieri sera presso la prefettura di Chieti.

Gravi incidenti sono avvenuti nei pressi del palazzo delle poste. La polizia, dopo aver lanciato bombe lacrimogene, ha caricato violentemente i lavoratori con manganelli e catenelle di ferro. L'edificio delle poste è stato fortemente danneggiato, un furgone è stato bruciato. Anche i vetri del municipio sono andati in frantumi. Il clima di esasperazione della popolazione è forte. Le cariche della polizia sono avvenute in piazza Principe di Piemonte e nella salita delle poste. Due giovani operai che erano stati fermati, sono stati rilasciati dopo l'intervento dei dirigenti sindacali, mentre la popolazione esprimeva la sua protesta.

Alla testa della lotta si sono visti soprattutto giovani studenti ed operai.

Nel momento in cui telefoniamo, la situazione in città è ancora tesa. Si odono le campane della chiesa suonare a stormo, nuovi incidenti stanno avvenendo tra polizia e dimostranti in piazza Principe di Piemonte. Il numero dei feriti è ancora imprecisato.

Stamane la città era completamente paralizzata. Per la seconda volta (altro sciopero generale si è tenuto martedì scorso) tutte le attività sono rimaste ferme. La ferrovia sangritana è bloccata. L'ATI è occupata dalle tabacchine da più di una settimana. Le poche fabbriche ancora esistenti dopo la progressiva riduzione delle attività industriali in questi anni, hanno tutte scioperato.

La decisione di attuare lo sciopero generale è stata confermata a tarda notte dai sindacati con un comunicato in cui si legge tra l'altro che le organizzazioni sindacali, pur prendendo atto che l'ATI garantisce per la prossima campagna 1969 la riassunzione di tutte le maestranze del tabacchificio senza la imposizione del doppio turno, « ritengono insufficiente tale impegno perché non si dà neppure garanzia in ordine all'occupazione per un periodo di almeno ventisei settimane annuali, e riconfermano le richieste avanzate in data primo corrente ».

L'esasperazione del popolo lancianese è giustificata da una situazione non più sostenibile. La politica dei gruppi dirigenti della DC, ha portato a uno stato di completa disgregazione l'economia lancianese e del Sangro. La minaccia di licenziamento all'ATI ha fatto infine esplodere la collera popolare. Il sindaco dc e la giunta di centro sinistra hanno comunicato con un manifesto di rassegnare le dimissioni anche da consiglieri comunali. Si tratta chiaramente di una fuga di fronte alle proprie gravi responsabilità. Oggi, infatti, il sindaco dc D'Amico è scomparso dalla circolazione. Alla testa del movimento di stamane c'erano invece i dirigenti provinciali e locali dei sindacati, delle ACLI, del PCI e del PSIUP.

Gianfranco Console

violenza. Nugoli di poliziotti sono anche penetrati nell'interno dell'edificio trascinando fuori quelli del personale che erano stati esentati dallo sciopero ed avevano preso servizio.

La protesta era ripresa stamane dopo il corteo effettuato ieri nelle strade del centro cittadino, perchè non è stato mantenuto l'impegno preso dalla prefettura di trovare nella giornata i 35 milioni occorrenti per pagare gli stipendi.

La grave situazione fallimentare in cui si trova l'ente, dopo l'allegra amministrazione commissariale durata 7 anni del democristiano De Maria che ha utilizzato i Collegi riuniti come un centro di potere clientelare accumulando un deficit di alcuni miliardi, è alla origine della lotta dei lavoratori che riprende periodicamente perchè non si pagano gli stipendi, neppure ora che è stato nominato il nuovo consiglio di amministrazione.

Sul posto degli incidenti si sono recati i compagni Mario Gomez, della Segreteria provinciale del PCI ed Egizio Sandomenico, consigliere comunale, i quali sono anche successivamente intervenuti in questura per ottenere il rilascio dei fermati.

Le brutali cariche poliziesche di Napoli

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 4

I dipendenti dei Collegi riuniti, ente locale assistenziale sotto il controllo della prefettura, che protestavano pacificamente per non aver ricevuto lo stipendio — cosa che capita spesso — stamane sono stati brutalmente caricati dalla polizia che li ha colpiti indiscriminatamente con calci e manganellate. Il bilancio è di numerosi feriti e contusi, di cui due ricoverati in ospedale. Non è possibile tuttavia farne un conto preciso perchè parecchi non sono neppure ricorsi alle cure del medico. All'ospedale degli Incurabili è rimasto ricoverato Eduardo Vittoria, ai Pellegrini Vincenzo Baiano.

Numerosi i medicati per contusioni ed escoriazioni: Gennaro Liguori, Vincenzo Gianpuzzo, Ciro Vecchione, Vincenzo Lambiase, tutti agli Incurabili. In questo ospedale, mentre i sanitari procedevano alle medicazioni, è arrivato il cellulare della polizia e una diecina di feriti sono stati prelevati e trasportati in questura.

Nella mattinata, mentre i lavoratori si preparavano a manifestare pubblicamente la propria protesta per il mancato pagamento degli stipendi e si raccoglievano nella piazza antistante l'edificio dei Collegi riuniti, (parecchi di loro nell'attesa che il corteo si avviasse si erano anche seduti sul selciato) sono arrivati in forze carabinieri e polizia (oltre centocinquanta agenti), che hanno caricato i lavoratori con estrema

S'inasprisce la lotta rivendicativa a Palermo

PALERMO, 4

CGIL, CISL e UIL di Palermo hanno deciso una intensificazione delle lotte in stretto collegamento con i problemi dello sviluppo economico, rivendicando fra l'altro l'intervento dell'IRI per salvaguardare il posto di lavoro dei mille lavoratori dell'Elettronica Sicula.

In un documento elaborato dai tre sindacati all'indomani delle gravissime violenze della polizia e nel fuoco di una serie di vivacissime azioni articolate (cantiere navale, aziende municipalizzate, imprese metalmeccaniche del gruppo Espi, Elettronica Sicula) si sottolinea infatti ancora una volta che l'IRI « rifiuta di intervenire con una massiccia partecipazione nella società di gestione che deve assicurare la ripresa e il mantenimento dell'attività dell'El Si », si afferma che il governo nazionale « col proprio atteggiamento si rende responsabile delle scelte dell'IRI che rimangono di disimpegno nei confronti della Sicilia » e si annuncia che i tre sindacati « ritengono necessaria una massiccia ripresa della lotta sindacale e un rinnovato impegno del governo regionale, dell'assemblea, dei partiti e di tutte le forze e organizzazioni democratiche per creare condizioni capaci di modificare le posizioni del governo nazionale e dell'IRI ».

A tarda sera si è appreso da Roma che la società che dovrà gestire gli impianti dello stabilimento elettronico «El.Si.» verrebbe costituita nei prossimi giorni. La decisione è stata presa nel corso di un incontro, fra il ministro del Bilancio sen. Pieraccini e il presidente dell'IRI Petrilli. Nell'incontro è stato stabilito che giovedì prossimo si incontrino a Roma il presidente della regione siciliana on Carollo, i rappresentanti dell'ESPI, dell'IRI, della Finmeccanica, dello stesso ministero del Bilancio e il curatore fallimentare dell'« El.Si. » per definire le modalità della costituenda società di gestione.

LANCIANO — Il corteo dei lavoratori prima della brutale aggressione poliziesca

Gli operai chiedono 10 mila lire d'aumento

SI AVVICINA ALLA PIRELLI IL MOMENTO DELLA VERITÀ

Si moltiplicano i copertoni prodotti da ciascun operaio ma non la retribuzione — Il cottimo gestito dal padrone fa brutti scherzi — Si sciopera in alcuni settori del Gruppo: le amare vicende del passato vengono superate nel crogiuolo di nuove esperienze unitarie — A colloquio con i lavoratori

MILANO, 4

« Almeno 10 mila lire al mese in più di cottimo »: la « parola d'ordine » circola insistente alla Pirelli. Segno che il momento della verità si avvicina anche per il colosso della gomma. L'insofferenza per la pesantezza del lavoro e l'insoddisfazione per la insufficienza del salario attanagliano ogni giorno migliaia di operai.

Anche senza un piano preciso di rivendicazioni aziendali, senza una « piattaforma », come dicono in gergo i lavoratori le lotte di reparto nascono veloci: « AGA », « SAPSA », « Ripamonti », « Azienda meccanica », perfino gli impiegati del « Pirellone » (il famoso grattacielo) sono in agitazione o già in sciopero.

« Un altro mito - Pirelli — dice un compagno della C.I. — quello del buon salario, se n'è andato ». E se oggi si può prospettare con sufficiente senso di realismo una forte azione rivendicativa che ponga in discussione la struttura del salario aziendale lo si deve certamente a molti fattori ma il più importante dei quali è il clima diverso fra le organizzazioni sindacali, la ritrovata fiducia degli operai.

Proprio da qui, dal contratto nazionale bisogna partire per capire la nuova realtà della Pirelli. Nel febbraio scorso per i lavoratori della Bicocca non è stata conclusa una vertenza che aveva visto la compattissima partecipazione dei 40 mila gommai italiani; in realtà, e sono stati i sindacati i primi a sottolinearlo in un comunicato unitario, si è aperta una via « alla possibilità di uno sviluppo della azione a livello aziendale per i cottimi, le qualifiche, i premi di produzione, l'ambiente di lavoro, che potrà operare per la soddisfazione delle esigenze che nelle diverse fabbriche si pongono ». Tutto l'opposto di quanto si era verificato tre anni prima, con un contratto capestro che bloccava ogni spinta rivendicativa aziendale e divideva profondamente sindacati e lavoratori; cioè una doppia vittoria per il padronato.

Cosa chiedono oggi i ventimila della Pirelli? Proprio il capovolgimento della linea padronale di blocco dei salari e di accrescimento delle fatica, subita negli anni bui della divisione sindacale e il proseguimento, senza tregue e tentennamenti, sulla strada, dimostratasi l'unica valida, della contestazione unitaria, della battaglia aziendale.

Il profondo malcontento dei lavoratori, nasce dalla constatazione del divario, che si approfondisce ogni giorno, fra le condizioni di lavoro e le retribuzioni. « Lavoriamo di più e guadagniamo di meno »: è il ritornello che tutti ripetono, ma non è una lamentela generica. Nel 1964, con due diverse operazioni a breve scadenza di tempi Pirelli ha bloccato, congelandoli al valore del tempo, sia il cottimo che il premio di produzione Parte di quest'ultimo, fu trasformato in « superminimo », assorbito in misura notevole dopo la firma del contratto del '65; cioè 26 lire di ex premio diventato « superminimo » calarono a 16 lire, « assorbendo » parte dei miglioramenti contrattuali. Il cottimo rimase tale e quale; per tutti questi anni l'operaio specializzato « + 10 » ha continuato a guadagnare come massimo 123 lire all'ora, lo specializzato « semplice » 104, il qualificato 94, l'operaio comune 89.

Hanno calcolato i lavoratori che Pirelli, abolendo unilateralmente e arbitrariamente il collegamento cottimo-scala mobile-minimi iubeiliari ha risparmiato almeno 50 lire all'ora per operaio. « 50 lire all'ora; quasi diecimila al mese che ci hanno rubato Adesso basta; rivogliamo indietro almeno questi soldi ». Ma nel frattempo i profitti non sono stati « congelati », anche perché « congelati » erano i salari; nel '67 quasi 8 miliardi di utile netto dichiarato in bilancio, più altri 12 di ammortamenti e riserve.

Anche i ritmi non sono rimasti fermi « Un operaio del reparto vulcanizzazione — raccontano i lavoratori — dove si fabbrica il famoso " cinturato " nel '64 aveva 8 macchine da curare (caricare, scaricare e forare le coperture n.d.r.) Il tempo di cottura per ogni macchina era di 23 minuti. Poi la direzione incominciò la riorganizzazione. Il vulcanizzatore non doveva più forare le coperture, ma le macchine assegnate passano da 8 a 17. Dopo qualche tempo i minuti di " cottura " scendono da 23 a 21. Risultato: l'operaio che faceva 165 coperture al giorno passa prima a 357 e poi a 390 ». Con gli stessi uomini e lo stesso salario la produzione è più che raddoppiata; in un anno (dal '66 al '67) il numero delle coperture che escono dal reparto sono salite da 7 mila a 10 mila e cinquecento al giorno.

« Capisci la condizione infernale in cui lavoriamo? — dice un operaio che lavora qui dentro —. I locali sono sempre gli stessi, ma le macchine sono triplicate e con le macchine è triplicato il calore, il fumo, i vapori. Siamo sempre in un bagno di sudore, il fiat osi fa pesante alla fine del turno. Hanno aperto sì dei finestroni, ma ci vuol altro: aspiratori potenti, ambienti più grandi con meno macchine. In compenso l'indennità di calo ria (18 lire all'ora) che c'era per tutto l'anno è stata ridotta a tre mesi ». Un rapido calcolo: « Altre 22 mila lire che ci hanno rubato ». A parlare con questi uomini i problemi non finiscono mai. « Tutto adesso si svolge più rapidamente. Io lavoro alla " confezione " del cinturato, il reparto immediatamente precedente la " vulcanizzazione ". Più produzione di là, più lavoro anche di qua. Da noi la direzione gira sull'assegnazione dei tempi come al gioco dell'oca: 30 centesimi dati da una parte, 50 tolti dall'altra Alla fine i tempi risultano sempre tagliati ».

Il cottimo, sempre il cottimo! Quando è il padrone a deciderlo, senza contestazione degli operai e dei sindacati diventa uno strumento infernale Alla Pirelli i lavoratori l'hanno capito sulle loro spalle, così come tutti hanno compreso che la divisione fra i lavoratori non paga.

Ino Iselli

Più incisiva l'azione dei metallurgici napoletani

Fermate alla CGE, Avis Alfa Romeo e Aerfer

Salari, cottimi, qualifiche e ambienti di lavoro al centro della lotta — In corso nelle aziende le assemblee dei lavoratori

NAPOLI, 4

Con gli scioperi unitari alla CGE, all'Alfa Romeo, all'Aerfer, all'AVIS, e con le agitazioni in corso in numerosissime fabbriche, l'azione rivendicativa articolata nel settore metalmeccanico entra in una fase più incisiva, si sviluppa e si arricchisce ulteriormente. Si può dire anzi che la quasi totalità delle fabbriche del settore — da quelle pubbliche a quelle private, dalle piccole aziende ai più grossi complessi — è direttamente interessata alla estensione di questa azione rivendicativa. Sono infatti le peggiorate condizioni di lavoro che spingono ad un forte, generale, rilancio delle azioni aziendali che affrontando e risolvendo i problemi connessi alla condizione operaia ne permettano un miglioramento così come permettano un aumento del potere di contrattazione del sindacato.

Nell'ultima riunione del comitato direttivo della FIOM è stato con forza denunciato l'aggravamento delle condizioni in fabbrica e, nello stesso tempo è stata ribadita la ferma volontà cioè di una massiccia azione sindacale, aziendale per azienda, diretta a contestare questo processo di sfruttamento.

Salario e potere contrattuale: questi i due cardini della battaglia per il miglioramento della condizione operaia. « Salario » significa intervenire, e contrattare, azienda per azienda, alla Olivetti, alla FMI, all'Alfa Romeo, alla AVIS (dove questi problemi sono aperti in modo drammatico) i tempi e le percentuali di cottimo, le pause, l'ambiente di lavoro, le qualifiche; « potere contrattuale » significa riaffermare il ruolo delle Commissioni interne, il funzionamento degli organismi aziendali (comitati paritetici, comitati antinfortunistici ecc.) il diritto di cittadinanza del sindacato nella azienda.

Lungo questi due filoni si svilupperà e si allargherà nei prossimi giorni l'azione operaia: problemi di cottimo sono aperti alla FMI, alla Italcantieri (dove si pone anche il problema di affrontare e risolvere, *non a livello di gruppo ma di azienda*, le questioni che si pongono nelle singole realtà di fabbrica), alla Olivetti dove i sindacati hanno chiesto che venga rivisto il sistema di incentivi alle linee a transfer; all'AVIS dove la media generale di cottimo non supera il 25% ed il salario medio la somma di 60-65 mila lire al mese; all'Alfa Romeo dove molti lavoratori non ricevono la comunicazione dei tempi e l'utile del cottimo è affidato a valutazioni personali dei « capi ».

Nello stesso tempo, in molte fabbriche del settore, l'azione per il miglioramento delle condizioni di lavoro si accompagna strettamente a quella per la difesa dei livelli di occupazione e per una diversa politica degli investimenti pubblici: è il caso della lotta alla CGE dove — come è noto — i lavoratori hanno scioperato per avere precise garanzie sul futuro dell'azienda che, non dovendo più produrre frigoriferi, se non intervengono elementi di novità, si troverà senza lavoro da qui a poche settimane; alla AVIS dove dal mese di marzo ad oggi si sono state 20 « dimissioni volontarie »; alla Sofer di Pozzuoli, alla stessa FMIMECFOND.

In vista di questo sviluppo dell'azione articolata sono in corso nelle fabbriche metalmeccaniche gli « attivi aziendali » per permettere l'elaborazione dal basso, nel vivo del dibattito con i lavoratori, delle piattaforme unitarie di lotta.

Fermi per 72 ore i metallurgici di Siracusa

SIRACUSA, 4

CGIL, CISL e UIL hanno proclamato 72 ore di sciopero per i tremila metalmeccanici occupati negli stabilimenti del « polo » industriale siracusano e concentrati soprattutto nei complessi petrolchimici Rafiom Esso, Celene e Sincat-Montedison.

Lo sciopero, che comincerà domattina, è stato deciso per reagire alle manovre dell'Associazione industriali che tenta di sfuggire alle trattative per il contratto integrativo provinciale. Le richieste operaie riguardano un aumento del 10 per cento dei salari, un premio fisso pasquale di trentamila lire, la contrattazione del premio di produzione e l'aumento dell'incentivo, la regolamentazione dello orario di lavoro e la contrattazione delle qualifiche, la generalizzazione e l'aumento dell'indennità di lavoro nocivo.

La conferenza stampa di Di Cagno

ENEL: incremento del 9% *Carenze istituzionali*

Cause politiche della lentezza della elettrificazione rurale - I programmi elettrici e nucleari - Il colpo governativo della nuova tassa sul chilovatt

L'ENEL — ente nazionale per l'energia elettrica — ha cinque anni di vita: è stato un quinquennio di impostazione dei programmi, ha detto ieri il presidente avv. Di Cagno nel corso della conferenza sull'attività svolta dall'ente nel 1967; ora si entra nella fase di perfezionamento della funzione dell'ENEL, del suo sviluppo. Alcune correzioni sono indispensabili, ha precisato l'avv. Di Cagno, in particolare da parte del governo per quanto riguarda gli oneri aggiunti e il pagamento degli indennizzi, per i quali — aggiungiamo — ripetute promesse sono state fatte, mai però uno stanziamento è avvenuto per sgravare l'ente di decine e decine di miliardi. Il presidente Di Cagno fa risiedere il suo ottimismo per il futuro, oltre che nei dati illustrati, nell'andamento dell'economia italiana, la cui espansione caotica — non si può non rilevare — in soddisfacimento della politica governativa, condiziona negativamente gli indirizzi programmatici dell'ENEL.

Di seguito, diamo in sintesi i più importanti dati sulla attività del 1967.

BILANCIO — Nel 1967, il bilancio registra un introito di 853 miliardi e 400 milioni per vendita energia elettrica (+ 9,2% rispetto al '66); 29 miliardi e 493 milioni per contributi da utenti (+ 4,6%); 26 miliardi e 565 milioni per proventi vari (+ 5,4%). La gestione ordinaria s'è chiusa con un attivo di circa 100 miliardi e 535 milioni (98 miliardi circa nel 1966). Cento miliardi e 371 milioni sono stati destinati alla copertura degli oneri riguardanti gli indennizzi; i restanti 164 milioni incrementeranno il fondo riserva. Il finanziamento dei programmi avviene per autofinanziamento, nella misura del 52 per cento, e per prestiti obbligazionari che nel 1967 sono stati per 350 miliardi. In complesso, gli investimenti fatti dall'ENEL lo scorso anno in nuovi impianti hanno superato i 389 miliardi di lire (+ 18,7% rispetto al '66), di cui 170 miliardi sono stati spesi nel settore della distribuzione. In cinque anni, l'ENEL ha investito oltre 1.586 miliardi.

PRODUZIONE — Al 31 dicembre scorso erano state trasferite all'ENEL 1.074 imprese elettriche, di cui 990 integrate nella gestione dell'ente (esclusi gli impianti FS). Al 31 marzo di quest'anno, l'ENEL ha pagato per indennizzi e relativi interessi, oltre 970 miliardi. Per il personale che ammonta a 94.277 unità, il presidente si è detto soddisfatto del raggiunto accordo contrattuale. Nel corso del 1967 sono stati messi in servizio nuovi impianti idroelettrici con una potenza efficiente lorda di 127.500 kw, e nuovi gruppi termoelettrici con una potenza di 1.690.500 kw. L'attività costruttiva ha riguardato anche il settore delle reti di trasporto e della distribuzione.

La produzione lorda complessiva di energia elettrica nel '67 è stata di 65 miliardi e 42 milioni di kw/h con un incremento del 7,7% rispetto all'anno precedente. Le utenze servite hanno superato i 21 milioni di unità: al 31 dicembre scorso erano 21.215.712, pari al 4,5% in più rispetto al 1966. L'energia elettrica fatturata lo scorso anno è ammontata a 58 miliardi e 224 milioni di kw/h, pari al 9,6% in più rispetto all'anno precedente (l'incremento sale al 10 per cento se si esclude la energia fornita alle ferrovie dello Stato). Di questo incremento, maggiormente si sono serviti per regioni la Valle d'Aosta, la Calabria, l'Emilia, la Puglia, il Molise: per settori produttivi, i grandi complessi industriali, il che conferma l'accentuato processo di concentrazione monopolistica.

PROGRAMMI — Per quanto riguarda il settore della produzione, si prevede l'entrata in esercizio nel periodo '68-'73 di nuovi impianti idroelettrici e termoelettrici per 13 milioni e 224 mila kw, che incrementeranno di oltre l'86% la potenza di produzione alla fine del 1967. Parallelamente, saranno sviluppate le reti di trasmissione e distribuzione.

Per quanto riguarda il settore nucleare sono in corso iniziative per la costruzione della quarta e quinta centrale. In collaborazione con il CNEN, l'ENEL realizzerà il « progetto CIRENE », cioè la installazione presso la centrale di Latina di un reattore della categoria dei reattori convertitori avanzati da circa 35 MW. Per la ricerca scientifica e tecnologica, nel 1967 sono stati stanziati 5 miliardi e 500 milioni (settori nucleare, geotermico, idraulico, ecc.).

ELETTRIFICAZIONE RURALE — Siamo ancora alla fase d'avvio, molto c'è da fare; il governo stanzia i fondi a singhiozzo per concentrare gli investimenti nelle zone ad alto sviluppo industriale. Per l'elettrificazione delle campagne, l'intervento governativo si esaurisce negli scarsi fondi del secondo piano verde e di una legge varata alla vigilia delle elezioni, con la partecipazione del 20 per cento dell'ENEL. Per risolvere adeguatamente il problema occorreranno ulteriori provvedimenti, si commenta nel bilancio dell'ENEL.

TARIFFE — Anche nel '67, le tariffe non hanno subito aumenti e tuttora sono bloccate sui livelli del 1959. L'avvocato Di Cagno ha voluto sottolineare che la richiesta di aumento delle tariffe non partirà mai dall'ENEL poichè la competenza degli aumenti stessi spetta al governo, e per esso al CIPE. L'aumento pagato dall'utente è dovuto alla pesante tassa varata dal centrosinistra con lo intento di colpire gli usi elettrodomestici ed estendere la tassazione dei consumi popolari.

Il presidente dell'ENEL in risposta alle domande dei giornalisti, ha fornito notizie su alcune situazioni particolari e sulla costruzione di alcune centrali. Particolarmente significativo il silenzio opposto dall'avv. Di Cagno ad una domanda di un giornalista di destra sulla opportunità di dare nuovamente ai privati l'industria elettrica italiana, attraverso la irizzazione! Ecco alcune risposte dell'avvocato Di Cagno: la centrale termica di Sibari (Calabria) sarà dotata di due gruppi del costo di 57 miliardi. ESE (ente siciliano per l'elettricità): l'opposizione al trasferimento all'ENEL è all'esame delle sezioni riunite del consiglio di Stato. SADE: per il disastro del Vajont la composizione della vertenza per il risarcimento dei danni è stata sospesa fino a dopo il verdetto del processo penale per le responsabilità.

n. p.

Per la politica del MEC

Forte aumento di disoccupati nelle campagne

Protesta a Bitonto - Impressionante esodo di mezzadri a Firenze e Siena - Manifestazioni contadine in programma in tutta Italia

I contadini non accettano i regolamenti del MEC. Nelle prossime settimane manifesteranno davanti gli Ispettorati agrari (quelli che ripartiscono i fondi del Piano Verde), davanti alle sedi degli Enti di sviluppo (che dovrebbero prestare assistenza tecnica) e chiederanno ai consigli comunali di pronunciarsi sui problemi aperti dagli accordi MEC. Il 12 luglio a Milano converranno contadini dall'Italia del Nord e dagli altri paesi del MEC. Le prospettive sono comuni: nessuna « integrazione » e protezione sui prezzi può sostituire, nel domani immediato o prossimo delle aziende contadine, la ben più seria garanzia che esse chiedono di un apporto tecnico e finanziario diretto del potere pubblico che consenta loro di rinnovare impianti e metodi di lavoro. E dove occorre d'interventi politici, cioè l'esproprio della proprietà terriera non coltivatrice, vera sanguisuga dei redditi contadini. Il « malessere » contadino della « Europa verde » fa il suo sforzo per trasformarsi in azione politica, in lotta articolata e generale alle posizioni parassitarie, in costruttiva azione di riforma collegandosi all'ala più avanzata del movimento, gli operai agricoli

DISOCCUPATI — Le conseguenze del MEC accentuano infatti la solidarietà politica fra i ceti agricoli. L'altro ieri a Bitonto i disoccupati hanno manifestato minacciosi davanti al Municipio: era molto tempo che ciò non avveniva. Avviene ora, in piena stagione di lavori agricoli, per la concomitanza di crisi che colpiscono produzioni un tempo « sicure » (come l'olio di oliva) e produzioni nuove, come gli allevamenti drasticamente ridotti dalla siccità in molte zone del Mezzogiorno. Quello di Bitonto è un campanello di allarme per tutti. La disoccupazione aumenta nelle campagne e accresce contemporaneamente il suo peso sulle città.

MEZZADRI — Non è solo disoccupazione bracciantile. In provincia di Firenze questa primavera si calcola che quasi un terzo delle famiglie mezzadrili abbiano finito con l'abbandonare i poderi. E' il punto di arrivo, la conclusione, di una vicenda politica esemplare dell'incapacità di attuare riforme strutturali propria del MEC e della coalizione politica che lo ha attuato in Italia. Anche a Siena l'esodo ha fatto molte vittime, aiutato dalle sentenze dei tribunali, intervenuti a sanzionare con sentenze conservatrici la pretesa di mantenere immutata la rendita fondiaria e il privilegio padronale in un mondo che non li tollera più. Lotta contro il MEC significa, nelle zone mezzadrili, rinnovata pressione contrattuale e politica per rompere la gabbia soffocante del rapporto, per impedirgli di fabbricare altri disoccupati. Nuova politica del MEC significa riportare i buoi davanti al carro, cominciando dalle riforme di struttura per arrivare ai mercati

AFFITTO — Fra queste riforme l'Alleanza dei contadini, come si desume dall'ultima riunione della Direzione, rilancia in primo piano quella del contratto di affitto Sono un milione i contadini asserviti alle pretese di un proprietario non coltivatore, gente con le mani legate per qualsiasi rinnovamento tecnico, che si vede portar via il frutto del proprio lavoro con la protezione di una legge di canone... equo. Riforma strutturale significa, qui, abolizione del privilegio della proprietà e trasferimento dei poteri di decisione e investimento a chi lavora: detrazione del giusto compenso del lavoro prima di calcolare qualsiasi canone.

BIETOLE — Il settore bieticolo-saccarifero è un altro di quelli in cui maturano gravi decisioni. Il giuoco politico è giunto all'estremo: il governo concede tre miliardi di finanziamento agevolato al monopolio Eridania e lo nega per gli zuccherifici progettati dall'Ente di sviluppo. Di questa forza l'Eridania si serve per imporre prezzi a suo favore nel ritiro delle bietole; anzi un prezzo « differenziato ». Ieri l'altro tutto il Consiglio provinciale di Ancona ha protestato contro i prezzi differenziati, chiedendo con i contadini il ritiro di tutte le bietole a prezzo pieno e il riesame del regolamento MEC

DATI ECONOMICI — Notizie che confermano la crisi: in gennaio l'abbattimento di bestiame è aumentato del 13,8 per cento, in parte per difficoltà degli allevatori; la superfice seminata a grano è aumentata quest'anno da 3 977 000 ettari a 4 272 000 ma rimane indietro del 7 per cento rispetto al pre-alluvioni; i fertilizzanti azotati immessi al consumo sono diminuiti ancora del 4,1 per cento.

O.d.g. dei dirigenti socialisti delle Coop

I membri socialisti del comitato direttivo dell'Associazione nazionale delle cooperative di consumo, riuniti a Bologna nei giorni scorsi, dopo un esame della situazione generale del settore, preso atto dei risultati positivi conseguiti dall'associazione hanno rilevato « il clima unitario e costruttivo che informa sia i rapporti interni all'ANCC sia le relazioni di questa con le altre organizzazioni nazionali rappresentative.

Il comitato nazionale dei membri socialisti del direttivo dell'ANCC — continua l'ordine del giorno votato a Bologna — constatato il contributo dato al conseguimento dei successi, ha ribadito « la sua ferma volontà unitaria ed ha respinto come irresponsabili le sollecitazioni di ambienti interessati ed estranei al movimento cooperativo,

Circa i rapporti del PSU col movimento cooperativo, i membri socialisti del direttivo dell'ANCC hanno chiesto il superamento delle difficoltà politiche e organizzative insorte all'indomani dell'unificazione « perché la mancanza di una permanente attenzione degli quarta e quinta centrale. In collaborazione con il CNEN, l'ENEL realizzerà il « progetto CIRENE », cioè la installazione presso la centrale di Latina di un reattore della categoria dei reattori convertitori avanzati da circa 35 MW. Per la ricerca scientifica e tecnologica, nel 1967 sono stati stanziati 5 miliardi e 500 milioni (settori nucleare, geotermico, idraulico, ecc.).

ELETTRIFICAZIONE RURALE — Siamo ancora alla fase d'avvio, molto c'è da fare; il governo stanzia i fondi a singhiozzo per concentrare gli investimenti nelle zone ad